

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 222 del 27/1/2023

In questo numero:

Il 2 febbraio 1943 i tedeschi si arresero a Stalingrado



*La resa dei tedeschi a Stalingrado
a Stalingrado (ex Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche)
il 2 febbraio 1943*

Andrea Bacchetti, da Bach a Chiambretti



*Andrea Bacchetti, da Bach a Chiambretti
al Museo Internazionale della Ceramica di Faenza
il 12 febbraio*

La povertà è una malattia?



*Il capitale biologico
Luca Carra e Paolo Vineis
Codice Edizioni*

Quasi amici al Teatro delle Celebrazioni di Bologna



*Quasi amici
al Teatro delle Celebrazioni di Bologna
dal 10 al 12 febbraio*

Accademie a Bologna nei secoli XVI e XVII



*Accademie a Bologna nei secoli XVI e XVII
Gian Luigi Betti, Marina Calore, Clizia Gurrieri e Marinella Pigozzi
Patron*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il 2 febbraio 1943 i tedeschi si arresero a Stalingrado

Cosa	La resa dei tedeschi a Stalingrado
Dove	a Stalingrado (ex Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche)
Quando	il 2 febbraio 1943

Il **2 febbraio 1943**, dopo 5 mesi di feroce assedio del territorio di **Stalingrado** (oggi Volgograd), essenziale per il controllo della regione strategica tra il **Don** e il **Volga** sul fronte orientale, **le truppe del generale tedesco von Paulus si arresero ai Sovietici del generale Cuykov (a destra) e iniziò una repentina e caotica ritirata delle armate teutoniche e dei loro sfortunati alleati (italiani, ungheresi, rumeni)**. La battaglia, iniziata con l'avanzata delle truppe dell'Asse fino al **Don** e al **Volga**, ebbe termine, dopo una serie di fasi drammatiche e sanguinose, con **l'annientamento di gran parte delle altre forze germaniche e dell'Asse impegnate nell'area strategica meridionale del fronte orientale**. Questa lunga e gigantesca battaglia, definita da alcuni storici come "**la più importante di tutta la Seconda guerra mondiale**", segnò la prima grande sconfitta politico-militare della Germania nazista e dei suoi alleati e satelliti sul fronte orientale nonché **l'inizio dell'avanzata sovietica verso ovest**.



Iniziava il progressivo collasso delle forze dell'Asse, ma per completare l'opera ci vollero ancora più di tre anni e tantissimo spargimento di sangue, con immani distruzioni.

Alla battaglia di Stalingrado parteciparono per l'Asse 1,5 milioni di uomini con 1500 mezzi corazzati, contro 1,8 milioni di uomini e 3500 carri armati per l'Armata sovietica. Alla fine, si contarono dalla parte dell'Asse oltre 1 milione di perdite totali tra morti, dispersi e prigionieri. Nella ritirata nella steppa gelata morirono 100mila rumeni, 40mila italiani e 185mila tedeschi, mentre si contarono circa 400mila prigionieri (150mila tedeschi, 50mila italiani, 60mila ungheresi e 140mila rumeni). Furono distrutti 1.100 carri armati e tra 580 e 640 aerei. L'Armata Sovietica, invece, registrò 478mila soldati morti e dispersi, 650mila feriti, 2 915 carri e 706 aerei perduti.

La ritirata dal fronte del **Don** ebbe un notevole impatto psicologico sui reduci che, malgrado le raccomandazioni dei superiori, raccontarono le loro vicende suscitando echi immediati in tutta Italia, diffondendo sentimenti antitedeschi pericolosi per il regime fascista. **La descrizione realisticamente drammatica della tragica ritirata fu resa pubblica dall'uscita nel 1946 di due libri: Con l'armata italiana in Russia di Giusto Tolloy e Mai tardi di Nuto Revelli, due reduci che sollevarono nei loro testi la responsabilità dei vertici militari accusati di lassismo, corruzione, incompetenza e vigliaccheria, assieme alla indignata denuncia del comportamento tedesco, ritenuto causa di molte delle sofferenze patite dall'esercito italiano in Russia.** Le numerose testimonianze dei reduci hanno prodotto alcuni dei libri di guerra italiani di successo e di indubbio valore letterario, basti ricordare **Centomila gavette di ghiaccio** di **Giulio Bedeschi**, **Il sergente nella neve** di **Mario Rigoni Stern**, **La ritirata di Russia** di **Egisto Corradi**, **La strada del Davai** di **Nuto Revelli**, **I più non ritornano** di **Eugenio Corti**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Andrea Bacchetti, da Bach a Chiambretti

Cosa	Andrea Bacchetti, da Bach a Chiambretti
Dove	al Museo Internazionale della Ceramica di Faenza
Quando	il 12 febbraio



Emilia-Romagna Festival propone per il **12 febbraio** alle 11.15 una **mattinée musicale** presso il **Museo Internazionale della Ceramica di Faenza** dal titolo **DA BACH A CHIAMBRETTI. 4 secoli di musica in TV**, con il celebre pianista **Andrea Bacchetti**, conosciuto dal grande pubblico anche per essere il braccio destro di **Chiambretti** in televisione.

Per maggiori informazioni consultare: <https://www.emiliaromagnafestival.it/>

Il programma della matinée

JOHANN SEBASTIAN BACH: dal II libro del Clavicembalo ben temperato preludio e fuga in mi maggiore BWV 878; preludio e fuga in fa diesis maggiore BWV 882

DOMENICO SCARLATTI: Sonata in do minore K 174; Sonata in la maggiore K 222; Sonata in la maggiore K 322

WOLFGANG AMADEUS MOZART: Fantasia in re minore K 397

FRANZ LISZT: Consolation n. 3 in re bemolle maggiore

CLAUDE DEBUSSY: da Children's corner The Little Shepherd e Jimbo's Lullaby

HAROLD ARDEN: Over the rainbow

HENRY MANCINI: Moon river

LUCIO BATTISTI: Il mio canto libero

ALAN MENKEN: God help the Outcats

HECTOR VILLA LOBOS: da A prole do bebê, O Polichinelo

Il pianista genovese **Andrea Bacchetti** si è formato presso il **Conservatorio Niccolò Paganini di Genova** e ha conseguito il Diploma Master presso l'**Accademia Pianistica "Incontri col Maestro" di Imola**. Nel **2001** la giuria del **Concorso Micheli**, presieduta da **Luciano Berio**, gli ha assegnato all'unanimità il Premio Speciale per la migliore esecuzione del brano di musica contemporanea inserito nel programma di concorso. Da allora si è esibito nelle massime istituzioni e festival di tutto il mondo. **Si è esibito con molte orchestre internazionali di rilievo, Camerata Salzburg e Salzburg Chamber Soloists, RTVE Madrid, Sinfónica de Asturia, Oviedo, OSCYL, Valladolid; MDR Lipsia, Kyoto Symphony Orchestra, Sinfonica di Tenerife, Filarmonica della Scala.**

Oltre a dedicarsi all'attività di concertista, **Bacchetti** è impegnato in diversi progetti discografici dedicati al suo maestro, **Luciano Berio**, e ad alcuni tra i più importanti compositori classici. Ha inciso un ciclo dedicato a **Johann Sebastian Bach**. **Nel frattempo, si è fatto conoscere al grande pubblico italiano partecipando alle trasmissioni televisive di Piero Chiambretti.**

Negli ultimi anni, ha portato avanti diverse collaborazioni prestigiose con grandi musicisti italiani, sia classici che pop. Con **Antonella Ruggiero** ha inciso nel **2016 La vita imprevedibile delle canzoni**, un album in cui la cantante ripropone 15 suoi successi arrangiati per il pianoforte classico da **Stefano Barzan**. Nel **2018** ha accompagnato il maestro **Uto Ughi** nel suo ultimo lavoro discografico, **Note d'Europa**.

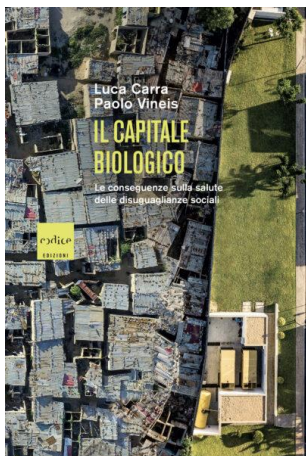


LO SGABELLO DELLE MUSE

La povertà è una malattia?

Titolo	<i>Il capitale biologico</i>
Autori	<i>Luca Carra e Paolo Vineis</i>
Editore	<i>Codice Edizioni</i>

Per la presentazione del libro **"Il capitale biologico"** scritto dal giornalista scientifico **Luca Carra** e dall'epidemiologo **Paolo Vineis**, edito da **Codice Edizioni**, il quotidiano **Il Sole 24 ore** ha intitolato la recensione, scritta da **Lucio Luzzatto**, **"QUANDO LA POVERTÀ È UNA MALATTIA"**.



Viviamo sempre più a lungo, ma non in modo uguale, né con lo stesso livello di salute. Quando si parla di disuguaglianze, ci si sofferma soprattutto sugli aspetti biografici come il titolo di studio, il lavoro o il reddito; in poche parole, come li ha definiti il sociologo Pierre Bourdieu, valutiamo il capitale economico, quello sociale e quello culturale. Il percorso di vita di ciascun individuo, però, è il risultato non solo della sua biografia, ma anche dei segni che tale biografia lascia sul suo corpo. Oggi conosciamo molte di queste impronte biologiche – **meccanismi di risposta allo stress cronico, riduzione della funzione immunitaria, processi di usura fisiologica, modificazioni epigenetiche** – ma il processo che traduce i fenomeni sociali in fenomeni biologici rimane un continente poco esplorato. Dicono gli autori: **«Poiché la ricerca ha definitivamente escluso che le persone socialmente svantaggiate lo siano prevalentemente per predisposizione genetica, la constatazione che gli abitanti della periferia di qualunque città hanno diversi anni di vita da vivere in meno rispetto**

agli abitanti del centro richiede una spiegazione meno semplificata di quella genetica.» Capire l'importanza e il funzionamento del nostro capitale biologico è infatti il primo passo per dimostrare che un invecchiamento sano è un obiettivo possibile per tutti.

Il capitale biologico è un viaggio nelle conseguenze sulla salute delle disuguaglianze sociali ed economiche, a cavallo tra biologia, epidemiologia, medicina, sociologia e antropologia. Le disuguaglianze sociali ed economiche sono visibili ovunque e hanno effetti enormi anche sulla salute, ma poco viene fatto per mitigarle. **Nella foto a lato: In primo piano, i palazzi moderni e la spiaggia di Rio de Janeiro. Dietro, le favelas.**

Questo libro è una prima risposta ai segni che le ingiustizie lasciano sul corpo delle persone.

Per informazioni consultare: <https://www.codiceedizioni.it/libri/il-capitale-biologico/>



Il giornalista scientifico milanese **Luca Carra** si occupa di tematiche legate all'ambiente e alla salute. Dirige il giornale online **"Scienza in rete"**. Nel **2021** è stato collaboratore del ministro della **Transizione**



Ecologica Roberto Cingolani e insegna all'Università **Bicocca** di **Milano** e alla **SISSA** di **Trieste**. Ha collaborato con quotidiani e riviste italiane ("Domani", "L'Espresso", "Corriere della Sera") e ha pubblicato vari libri, tra cui **Polveri & veleni** (Edizioni Ambiente, 2009; con Margherita Fronte) ed **Enigma nucleare** (Scienza Express, 2011; con Margherita Fronte).

L'epidemiologo piemontese **Paolo Vineis**, insegna **Epidemiologia Ambientale** presso l'**Imperial College** di **Londra** e a **Torino**. Svolge ricerca nel campo dell'epidemiologia ambientale e molecolare, ed è stato coordinatore di due grandi progetti finanziati dalla Commissione Europea. Ha al suo attivo più di mille pubblicazioni su riviste come **"Nature"**, **"Science"** e **"The Lancet"** ed è autore di vari libri, tra cui **Prevenire** (Einaudi, 2020; con Luca Carra e Roberto Cingolani) e **La salute del mondo** (Feltrinelli, 2021; con Luca Savarino).



LO SGABELLO DELLE MUSE

Quasi amici al Teatro delle Celebrazioni di Bologna

Cosa	Quasi amici
Dove	al Teatro delle Celebrazioni di Bologna
Quando	dal 10 al 12 febbraio

Al **Teatro delle Celebrazioni** di **Bologna** va in scena dal **10 al 12 febbraio** la commedia **QUASI AMICI**, scritta da **Eric Toledano** e **Olivier Nakache** e interpretata da **Massimo Ghini** e **Paolo Ruffini**, sotto la regia di **Alberto Ferrari**.



Tratto dall'omonimo film francese del 2011, lo spettacolo è costruito sull'amicizia tra due uomini molto diversi per carattere ed estrazione sociale, ma che insieme troveranno il modo di cambiare le loro vite e di aiutarsi davvero. La brillante coppia composta da **Massimo Ghini** e **Paolo Ruffini** e l'ambientazione *Made in Italy* fanno rivivere con brio ed emozione una vicenda che ha segnato l'immaginario, cambiando molti stereotipi sulla diversità.

Quasi Amici, ispirato a una storia vera, è il secondo film francese di maggiore incasso di tutti i tempi. *Un uomo molto agiato, intelligente, affascinante, un uomo che vive di cultura, un uomo che il destino ha voluto relegare a solo cervello, facendolo precipitare con il parapendio, incontra un altro uomo che entra ed esce di galera, con una sua intelligenza vivace e una cultura fatta sulla strada, un uomo che preferisce porre il suo corpo avanti a tutto e lasciare il cervello quieto nelle retrovie, un predatore che in realtà è una preda delle proprie debolezze. Questi due uomini entrano in contatto e diventano inseparabili. Ridere sarà il veicolo segreto per arrivare a comprendere ancora di più i meccanismi che regolano la vita e i destini di questi uomini. Ridere di sé e dell'altro per conoscere di più in profondità chi ci sta davanti: nudo, senza schermi.*



Ha dichiarato il regista **Alberto Ferrari**: *"Quasi Amici è una di quelle storie che meritano di essere condivise e raccontate. Un adattamento per il teatro del soggetto e della sceneggiatura del film "Quasi amici" è affascinante perché permette di dilatare, in drammaturgia teatrale, quelle emozioni che nascono per il cinema con un altro linguaggio".*

Emozioni che si irrobustiscono con parole e simboli precisi sul palcoscenico, raccontate ancora più nell'intimità delle parole, degli scambi, delle svolte narrative, delle luci, dei movimenti, che solo una drammaturgia teatrale può cogliere e restituire, dando il senso profondo di una grande amicizia in fieri. Due uomini talmente diversi da costituire una teorizzazione dell'antimateria.

Per informazioni consultare: <https://teatrocelebrazioni.it/stagione-22-23-ghini-ruffini/>

Il romano **Massimo Ghini** ha iniziato la sua carriera recitando con registi quali **Zeffirelli**, **Strehler**, **Patroni Griffi** e **Gabriele Lavia**. È stato a fianco di **Vittorio Gassman** nell'**Otello** di **Shakespeare**. Nei primi tempi ha lavorato anche come doppiatore e speaker



radiofonico. Nel **1988** ha recitato in **Compagni di scuola** di **Carlo Verdone** e nel film tv **La sposa era bellissima** al fianco di **Stefania Sandrelli** e **Angela Molina**. È stato interprete di numerosi registi del nuovo cinema italiano, come ad esempio **Paolo Virzì** che lo ha diretto nella sua pellicola d'esordio del **1994**, **La bella vita**. Grazie al film di **Francesco Rosi**, **La tregua** (1997), ha ottenuto riconoscimenti anche a livello internazionale. In seguito, ha preso parte di diversi "cine panettoni". Negli anni **2000** ha partecipato a diverse produzioni televisive interpretando la parte del giovane **Angelo Roncalli** nel **2001**, di **Antonio Meucci** nel **2005**. Nel **2018** ha partecipato al film corale **A casa tutti bene**, diretto da **Gabriele Muccino**.

Il livornese **Paolo Ruffini** ha debuttato nel mondo dello spettacolo nel **1978** partecipando a spot pubblicitari e al film **Ovosodo** di **Paolo Virzì**, nel quale ha interpretato il ruolo di un antipatico compagno di classe del protagonista. È stato conduttore di programmi radiofonici e televisivi e, anche lui, ha preso parte a diversi "cine panettoni". Nel **2022** è tornato al cinema con **PerdutaMente**, docufilm sull'Alzheimer diretto assieme a **Ivana Di Biase**. Il 3 settembre gli è stato consegnato il **Premio Quiliano Cinema**. Dall'estate del 2022 conduce con **Elena Di Cioccio** su **Rai Radio 2** il programma **Numeri Due**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Accademie a Bologna nei secoli XVI e XVII

Titolo	Accademie a Bologna nei secoli XVI e XVII
Autori	Gian Luigi Betti, Marina Calore, Clizia Gurreri e Marinella Pigozzi
Editore	Patron

Recentemente è stato presentato il libro **ACCADEMIE A BOLOGNA NEI SECOLI XVI E XVII**, edito da **Patron**, che alza il sipario sulla **vita sociale e culturale di Bologna nei due secoli successivi alla cacciata dei Bentivoglio e alla annessione allo Stato della Chiesa**.



Il mondo delle **accademie** in Età Moderna ha sollevato da qualche tempo un notevole interesse, che si è manifestato attraverso una serie di scritti e di incontri di studio, intesi a esplorare una realtà assai più variegata, complessa e interessante rispetto a quanto si fosse ritenuto nel passato. In tale contesto si colloca questo volume che propone quattro saggi inediti dedicati al mondo bolognese (**Gian Luigi Betti, Accademie bolognesi tra scienza e potere; Marina Calore, «Splendidissima virtù che magnificenza si chiama».** **L'Accademia dei cavalieri della Viola di Bologna; Clizia Gurreri, Dal giardino della Viola a palazzo Zoppio; Marinella Pigozzi, Le accademie d'arte a Bologna: dal confronto con la natura all'ideale classico**). All'interno dei lavori si intrecciano tra loro vari elementi, da quelli letterari alla produzione figurativa, dai momenti di spettacolo, nelle sue diverse manifestazioni, all'elaborazione filosofica e all'attività scientifica. **Il tutto avendo sempre come riferimento una realtà associativa a Bologna ricchissima nei due secoli assunti come riferimento, che, se offre ai**

suoi interpreti spazi di maggiore libertà rispetto a quelli presenti nella sede universitaria, non per questo vede da parte degli accademici una minore attenzione al gusto dei potenti con i quali intrattenevano sovente rapporti di patronage. Rapporti in grado d'indirizzare l'attività dell'accademia o anche solo di garantirne la sopravvivenza, soggetti comunque alle congiunture storiche del momento e alle reciproche convenienze. Così che lo studio della vita e dell'attività dei cenacoli consente anche di aprire una finestra sulla realtà storica, artistica e culturale cittadina utile a comprenderne le dinamiche.

Per informazioni consultare: <https://www.patroneditore.com/volumi/9788855535489/accademie-a-bologna-nei-secoli-xvi-e-xvii>

Tra i protagonisti dei saggi pubblicati nel libro assume un particolare rilievo **L'accademia dei cavalieri della Viola di Bologna**, che aveva sede nell'omonima palazzina oggi adibita come sede dell'**Istituto di meccanica agraria dell'Università di Bologna**. Fatta costruire da **Annibale Bentivoglio** nel **1497** come casino di delizia, accolse, nel **1540**, il collegio teologico fondato dal Cardinal legato **Bonifacio Ferrerio** e divenne poi sede dei **Cavalieri della Viola** (1561). Nella loggia conserva affreschi di **Innocenzo da Imola** (1545) e al primo piano, nel salone centrale, si conservano le **Storie di Costantino e Papa Silvestro** affrescate da **Prospero Fontana** (1550-55).



Sorge nel "Borgo S. Marino alla Mascarella" su un terreno che apparteneva alla famiglia Salicini dagli inizi del XIII secolo e in parte ceduto sul finire del XV secolo ad Annibale II Bentivoglio, che, assieme al figlio Giovanni, vi costruì un "palazzino eretto nell'orto della Viola" e un "delizioso giardino", come si rileva dalla descrizione fatta da Giovanni Sabadino degli Arienti. Il nome dell'orto della Viola deriverebbe dal esservi coltivato, e con successo il fiore Viola ai tempi dei Bentivoglio.

Nel **Palazzino** ebbe sede l'**Accademia del Viridario** fondata da **Giovanni di Filoteo Achillini** nel **1511** (illustrazione a lato), con stemma una pianta d'alloro col motto "**E spe in spem**". "**Estinta questa ne sortì un'altra Accademia, detta della Viola, o dei Desti** istituita nel luglio 1561 dal cavaliere **Ettore Ghisilieri** per esercizi **cavallereschi, giostre, tornei, barriere ecc**". Nel **1758** fu concesso alla marchesa **Malvezzi in Scappi**, dove il generale **Monti** stabilì la sua dimora, e ornò il giardino sullo stile francese. Con l'arrivo dei **Francesi** in **Bologna**, alla fine del XVIII secolo, la palazzina e l'orto della **Viola** furono acquistati dal marchese **Costanzo Zambeccari**, e da questo ceduti all'avvocato **Antonio Aldini** nel **1798**, il quale, nel **1800**, li vendette a **Gertrude Viscardi Ceneri**. **Danneggiata dai bombardamenti durante la Seconda guerra mondiale, fu ceduta all'Università di Bologna per erigere un giardino Botanico e la sede della facoltà di Agraria.**

